

Brescia

"Ritorno ai sepolcri": la proposta del Fai per conoscere il Vantiniano

Sabato 10 e domenica 11 settembre l'associazione culturale Capitolium dedicherà due pomeriggi alla scoperta di uno dei luoghi più affascinanti e ricchi di storia della nostra città, il Cimitero vantiniano (nella foto la chiesetta ai caduti). Costruito a partire dal 1815 dall'architetto e ingegnere bresciano Rodolfo Vantini, il camposanto di via Milano fu il primo cimitero monumentale eretto in Italia e servì da prototipo per tutti i luoghi di sepoltura di stile neoclassico

realizzati in seguito. L'iniziativa "Ritorno ai sepolcri", patrocinata dalla delegazione bresciana del Fai, dall'assessorato alla Cultura della Provincia e dall'assessorato al Centro storico del Comune, intende dunque valorizzare il contenuto artistico di questo luogo sacro cogliendo nel contempo l'occasione di celebrare il 150° dell'Unità d'Italia. Sarà dunque possibile visitare questo museo a cielo aperto e conoscerne i segreti grazie alle guide dell'Associazione che

accompagneranno i partecipanti in una passeggiata che si snoderà attraverso le principali tombe e opere d'arte di epoca risorgimentale presenti all'interno del cimitero. Saranno fornite descrizioni artistiche, curiosità e aneddoti circa i monumenti presentati; inoltre, la visita sarà allietata da letture di brani e momenti musicali. Per partecipare all'iniziativa, gratuita, basta presentarsi all'entrata principale nei giorni indicati alle ore 14.30 oppure alle 16.30. (a.g.)



EVENTI

Cinema Festival di Venezia

I profughi, al Lido

DI MAURO TONINELLI

Sembra quasi una puntata speciale di quello che nei mesi scorsi i mezzi di comunicazione portavano all'attenzione di tutti: lo sbarco in Italia di immigrati clandestini. Se si vuole trovare un filo conduttore che percorre le intere sezioni cinematografiche della 68ª Mostra internazionale del cinema di Venezia è il rapporto con lo straniero, in particolare con il profugo. Se la settima arte rispecchia quello che è la società, e diviene per questa stimolo di riflessione, il mondo del cinema "made in Italy" racconta e si chiede non tanto il perché, quanto piuttosto il come. Come rapportarsi con gli immigrati. È storia la vicenda raccontata in "Là-bas" da Guido Lombardi, film proposto nella sezione Settimana internazionale della critica (con una giovane attrice bresciana Esther Elisha): nel 2008 un clan di camorristi uccise a Castel Volturno sei immigrati africani: fine dei sogni. Se il lungometraggio di Lombardi è un noir, di stile e genere diversi le altre proposte che affrontano lo stesso tema. Immigrati e lavoratori reali quelli raccontati, o meglio fatti sparire, nella commedia "Cose dell'altro mondo" di Francesco Patierno, tanto reali da generare il caos totale quando la scomparsa blocca il sistema produttivo-sociale. Semplicitico, forse, ma concreto. Corpi rea-



ERMANNOLMI CON GLI ATTORI BLAISE ESSOUA E IRIMA PINO VINEY

Anche nei confronti degli immigrati la settima arte rispecchia quello che è la società, e diviene per questa stimolo di riflessione

li, prima ancora che volti, sono quelli dei profughi del film in concorso "Terraferma" di Emanuele Crialese. Sul mare per cercare una terra in cui costruire un futuro migliore, su barconi con braccia tese verso il futuro o verso qualcuno. La riflessione va più in là con il racconto di Ermanno

Olmi, "Il villaggio di cartone", fuori concorso. Il maestro non si ferma alla legge dell'uomo, chiama in causa il messaggio di Cristo. Accogliere, diviene un nuovo modo di vivere la carità; proprio quando questa diviene pericolosa è il momento di metterla in atto. Lo dice l'anziano prete protagonista. Disperato, viene privato della propria chiesa, ma di notte se la ritrova piena di nuovi poveri cristi da amare, soccorrere, accogliere. Secondo la legge di Dio. Traccia una linea netta Olmi e prova a indicare la rotta. Sabato 10 settembre il Festival terminerà, e sapremo chi ha vinto. Forse nessuno di questi, ma i profughi, al Lido, sono sbarcati; e non inosservati...

BREVI

Festival
Ultime tappe
per "Acque e Terre"

Gli ultimi due appuntamenti del festival Acque e Terre, in calendario venerdì 9 settembre a Odolo e il giorno seguente a Paitone, con inizio alle 20.30, sono con il Teatro Poetico di Gavardo. Il primo appuntamento è in piazza Santa Maria Bambina (Fraz. Cagnatico), in caso di maltempo al Teatro parrocchiale di via Sant'Apollonia. Il Teatro Poetico mette in scena il monologo in dialetto bresciano, scritto e diretto da John Comini con la collaborazione di Peppino Coscarelli, "Paese mio che stai sulla collina", con Paola Rizzi. Si tratta dello spettacolo che ha inaugurato la trilogia della "Signora Maria". L'anziana signora si trova all'aeroporto per la prima volta, tra annunci in inglese, metal detector e problemi con la valigia. Mentre aspetta di salire sull'aereo ricorda le varie situazioni che le sono accadute nella vita. Un viaggio umoristico nei ricordi di un Paese, toccando con rapide pennellate le situazioni dei giorni nostri. Sabato 10, l'appuntamento è al Nuovo parco comunale di Paitone (in caso di maltempo verrà individuata una data alternativa). Ancora un lavoro in dialetto, e Paola Rizzi in "Non sono una signora", monologo con il quale si compie la trilogia. La signora Maria partecipa al matrimonio della nipote e ne succedono di tutti i colori. Ingresso libero e gratuito. www.acqueterrefestival.it

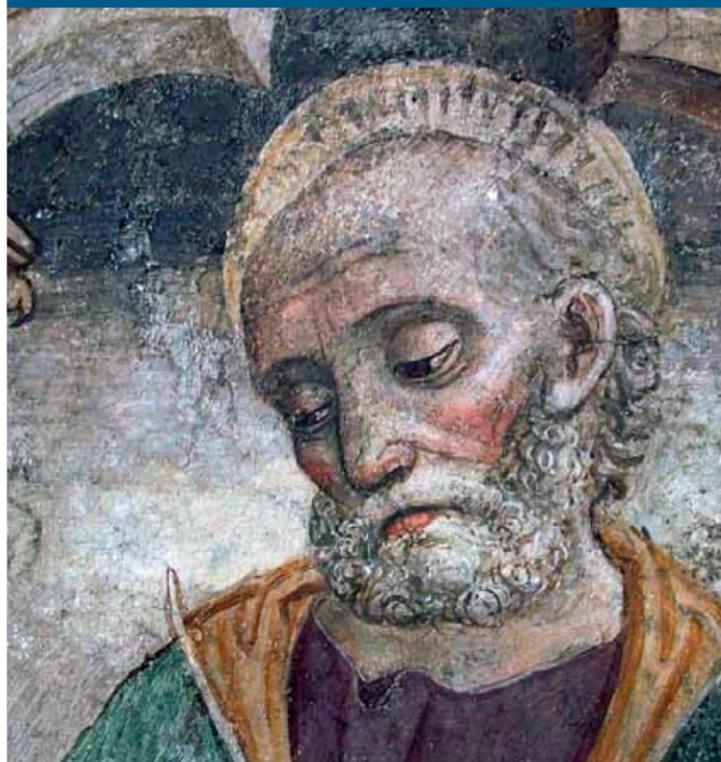
Brescia
L'8 e 9 settembre
il convegno di Scholé

Categorie come quelle di "reale" e "virtuale" hanno già esaurito quella funzione di centralità culturale giocata sino agli anni Novanta del secolo scorso? O, piuttosto, si impone una nuova riflessione a partire da tanti fallimenti che tutt'al più hanno lasciato spazio a "programmi deboli" fissati su forme di telepresenza? Come far chiarezza nella confusione che attanaglia soprattutto i giovani e le loro emozioni, fra realtà e virtualità? E la scuola, la famiglia, cosa devono fare? Di questo e altro si parlerà in occasione del 50° convegno di "Scholé", promosso dall'Editrice La Scuola, che da decenni accende i riflettori su temi cruciali legati ai processi educativi e scolastici, con risultati apprezzabili non solo per gli addetti ai lavori. Accade anche con la nuova edizione che si svolge l'8 e il 9 settembre 2012 presso il Centro di spiritualità "Mater Divinae Gratiae" di via S. Emiliano, 30 con l'arrivo a Brescia di almeno un centinaio di studiosi d'ispirazione cristiana da varie parti d'Italia. Tema scelto: "L'educazione fra reale e virtuale". L'obiettivo - come affermato dal segretario generale di Scholé, Luciano Pazzaglia - sarà quello di avviare una riflessione, all'interno del movimento dei pedagogisti di ispirazione cristiana, che aiuti a chiarire quale linea possa e debba assumere l'impegno educativo in un contesto in cui la realtà rischia d'essere ogni giorno di più erosa e sostituita dalla virtualità.

BORNATO

DI EMMA BETTINARDI

L'archeologia dell'antica Pieve



È stato presentato, nei giorni scorsi, sotto una pioggia battente, il percorso archeologico che interessa la Pieve di Bornato. Il sindaco di Cazzago S. Martino Foresti, l'assessore Sechi e don Andrea Ferrari, parroco della chiesa di San Bartolomeo, hanno reso alla cittadinanza e ai turisti, senza nascondere il giusto orgoglio, una parte della splendida struttura che ha rappresentato, per secoli, il punto di riferimento religioso, sociale e culturale di una vasta zona della Franciacorta.

Un percorso che apre all'arte e alla storia, perché la Franciacorta non sia solo il più celebrato percorso dei vini, ma una strada fatta anche di cultura e memoria. Per molti anni la struttura è rimasta abbandonata, esposta alle intemperie, tanto da sembrare a occhi inesperti solo un rudere. Ma per chi è nato e vive a Bornato, la Pieve

è un pezzo di storia e il suo restauro ha trovato il favore anche della Regione Lombardia.

Il diluvio estivo non ha scoraggiato organizzatori e uditori; erano in molti, infatti, tra i banchi della chiesa, accorsi per scoprire i segreti portati alla luce dai vistosi lavori archeologici. In occasione della chiusura della terza fase degli scavi, finalizzati a una vera e propria rinascita dell'antica struttura, la Fondazione Antica Pieve di San Bartolomeo ha presentato il percorso di visita guidata multimediale mostrando per la prima volta le fondamenta delle antiche mura che delimitavano il perimetro di una struttura molto più grande, quasi il doppio di quella che oggi rimane. Quattro tracciati per quattro chiese appartenenti a epoche diverse a partire dall'XI secolo fino al 1500 circa, quando la parrocchia fu trasferita nel centro

dell'abitato. I meravigliosi affreschi degli apostoli e degli evangelisti che ornano gli archi si possono vedere, grazie ad accurati restauri, nella chiesa di S. Bartolomeo (nella foto, l'evangelista Marco).

Il risanamento si è articolato in tre fasi dal 2005 a oggi. La Fondazione seguirà anche la quarta tappa che da settembre prevede due nuove serie di scavi, una per indagare lo strato di terreno che porterà fino all'epoca longobarda, un'altra, dove sorgeva l'abside, alla ricerca, con un po' di fortuna, dell'antico e originale battistero. La Pieve rimarrà sempre aperta ai turisti che da un'apposita passatoia potranno osservare l'evoluzione dei lavori accompagnati dalle audio guide mp3 curate dall'agenzia Cheleo Multimedia che ha realizzato una serie di innovativi dispositivi di comunicazione e promozione del sito.